Anno IX. TORINO, Lunedì 2 AGOSTO 1875 Num. 211.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 19 — 9 — 4 50
Svizzera . . . » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . L. 40 — 22 — 11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16 —
Germania e Austria . . . » 38 — 20 — 12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, ti abbenché)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 2 AGOSTO 1875.

La Turchia e la Rumania.

Mentre nell'Erzegovina si combatte la dominazione del Turco cogli schioppi e i coltelli, nella Rumania si combatte l'alto dominio di esso colle armi della diplomazia. Così a poco a poco si sfascia tutto l'edificio di quella potenza, a sorreggere la quale non rimane oramai che la Gran Bretagna. Ma non può fare grande assegnamento la Porta su essa, avendo già permesso che il Czar, nonostante le stipulazioni del trattato che pose termine alla guerra con essa, lanciasse nel Mar Nero quanti bastimenti volesse. Così nella differenza sorta testè a cagione del trattato commerciale stipulato fra l'Austria e la Rumania il Regno Unito non prese punto a sostenere calorosamente le pretensioni del Sultano, e in frasi diplomatiche mostrò di volersene lavare le mani.

La Porta non conserva più sui Principati Danubiani che un'ombra di sovranità e non ne potè impedire la riunione. Esige tuttavia ancora da essi un annuo tributo, quasi ricognizione di vassallaggio e qualvolta si presenta l'occasione cerca di conservare ancora del perduto potere almeno la parvenza. Così non ammetteva che il principe rumano stringesse, senza la sua sanzione, delle convenzioni commerciali, che ne attestassero l'indipendenza. Ma anche questo fosso fu saltato e si conchiuse coll'Austria un trattato senzachè si riputasse necessario il beneplacito della Sublime Porta. Il fatto seppe d'ostico alla Gran Bretagna e fu argomento di un'interpellanza di lord Stratheden, nella Camera dei lordi, al 26 di luglio. Dichiarò che, trattandosi direttamente colla Rumania, si laceravano i trattati del 1856 (come se sussistessero ancora) ottenuti con tanti sacrifizii dell'Inghilterra; e lord Rosebery, orando nello stesso senso, sostenne che le Corti del Nord pongono a repentaglio la pace dell'Europa.

Le relazioni tra la Rumania e la Porta sono da vent'anni causa di grandi controversie in Europa. Al fine della guerra colla Russia si stabilì dagli avversarii di questa e dall'Austria di mantenere integra la sovranità della Turchia nei Principati Danubiani, benchè fosse assai difficile lo stabilire delle relazioni che pur mantenendo quel potere non tornassero oppressive ai soggetti. Si diede tuttavia un simulacro di ordinamento alla Moldo-Valacchia e si dichiarò nel trattato del 1856 che « i Principati della Moldavia e della Valacchia continuerebbero a godere, sotto l'alto dominio della Porta e la guarentigia delle parti contraenti, i privilegi e le immunità di cui erano in possesso. » Dovevansi tuttavia convocare dei divani in quelle provincie per esprimere i desiderii del popolo intorno al loro ordinamento definitivo. Indi delle controversie di cui non possiamo prevedere tutte le conseguenze che sinora tornarono sempre a scapito della Porta.

La logica fu più forte del Sultano. Ammessa la nazionalità dei Rumani, questi, non ostante l'opposizione del loro alto signore, e quella dell'Inghilterra, fecero l'applicazione del principio riunendosi, investendo della sovranità dei due principati un solo personaggio, il principe Cuza, atto ardito che troncò la questione. La Porta stessa riconobbe la riunione. Caduto nel 1866 il Cuza e succedutogli il principe Carlo di Hohenzollern, congiunto del monarca prussiano, la Rumania acquistò in Europa una posizione più forte e con essa più ferma volontà di rendersi più indipendente ancora.

Poi si sollevò la questione se i Rumani potessero stipulare direttamente delle convenzioni commerciali colle potenze estere. La Porta naturalmente, spalleggiata dal Regno Unito, lo contendeva tale facoltà, ma la Germania, l'Austria e la Russia, senza troncare la controversia in principio, diedero nell'ottobre dello scorso anno identiche istruzioni ai loro rappresentanti, in cui dichiararono che intendevano trattare direttamente con quel principato. E conseguentemente l'Austria non si diede cura di negoziare recentemente col principe rumano e stipulare con lui un trattato di commercio.

Che cosa disse lord Derby su tale argomento? « Permettetemi ch'io rammenti all'Assemblea entro quanto stretti limiti sia posta la questione. È ammesso da tutti che il Governo rumano non ha diritto di stipulare trattati propriamente detti, trattati di carattere politico, che concernano interessi generali. Ma è pure ammesso che v'è una certa classe di convenzioni che il Governo rumano ha diritto di stipulare in virtù del firmano del 1866. La sola differenza fra le due parti contendenti consiste nello stabilire a quale categoria s'abbiano ad ascrivere le convenzioni commerciali come si propongono ora. » Un oracolo non avrebbe saputo dare risposta più ambigua, che compromettesse meno.

Non v'è dunque pericolo che da tale questione possa essere turbata la pace d'Europa. Il ministro della Gran Bretagna non abbandona in parole l'antico alleato, ma non guarda certo le troppe per difenderlo, lascia l'adito all'interpretazione più sfavorevole ad esso. Il vero è che, avendo la Rumania il diritto di alzare od abbassare a talento le tariffe doganali, senz'obbligo di guardare se corrispondano a quelle fissate dalle convenzioni tra la Porta e le potenze vicine, non pare se le debba contendere quello di stipulare dei trattati. In ogni caso tale diritto è ammesso nel fatto dalle grandi potenze d'Europa.

La stampa di Londra manda alte grida per queste lesioni della sovranità ottomana. Laguasi che non pur la Rumania, ma vogliansi emancipare onninamente tutte le popolazioni ligie al Gran Signore. Quindi posto in forse nuovamente l'equilibrio europeo. I ferventi amici dell'umanità, i promotori della civiltà non considererebbero quell'emancipazione come una sventura sì grave, quale la dicono il *Daily telegraph* e il *Daily news* e quanto all'equilibrio basterebbe a mantenerlo il dare un'indipendenza reale, duratura, guarentita dalle potenze europee alle popolazioni che direttamente e indirettamente sono ancora sotto il giogo mussulmano.

Lord Derby del resto, quantunque ministro di quella parte che faceva acre opposizione al Governo, affermando che troppo trascurasse le questioni estere e lasciasse che l'Inghilterra non rappresentasse omai più che una parte secondaria, lord Derby, giunto al potere, mostra di acconciarsi molto più facilmente alla diminuzione del potere turco. « Il Governo della Rumania » dic'egli « non è più nella condizione in cui trovavasi al fine della guerra di Crimea, il suo popolo è più forte e più unito e può anelare alla propria indipendenza; ma mi maraviglierei se si facessero dei tentativi per ottenerla. Non recherebbero impedimento i trattati conchiusi vent'anni sono, poichè viviamo disgraziatamente in un tempo che i trattati hanno la vita breve, ma i principati non possono giungere all'indipendenza che coll'appoggio delle potenze europee che gli proteggono, come facenti parte dell'Impero Ottomano. » Anche da queste parole si scorge che la Porta non può più guasi fare assegnamento sovra alcuna potenza d'Europa ed è inevitabile la sua caduta.

Moncalieri, 1°. — *Tiro a segno*. — Il Duca d'Aosta fece uno stupendo dono al Municipio, consistente in una stupenda guarnitura di camino, cioè pendolo e candelabro, da servire di premio per il tiro a segno.

L'Amministrazione municipale ha deliberato che il prezioso dono venga concesso al colpo di carabina più centrale che verrebbe fatto dall'8 al 22 corrente agosto nelle solite ore, cioè dalle 7 ant. alle 6 pom.

Avanti, o valorosi tiratori.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2615), del 29 giugno, che sopprime il comune di Castel San Giovanni e lo unisce a quello di Castel Ritaldi, col nome di *Comune dei castelli Ritaldi e di S. Giovanni*.

2. **Un regio decreto** (n. 2588), del 2 luglio, che concede agli individui indicati in annesso elenco la facoltà di occupare determinate aree e derivarvi delle acque.

3. **Un regio decreto** (n. 2616), del 17 giugno, che approva il regolamento per la Borsa di commercio di Venezia.

4. **Un regio decreto** (n. MLXXV, parte suppl.), del 29 giugno, che autorizza la *Banca Popolare Pesarese*, sedente in Pesaro.

5. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione finanziaria e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Il tempo seguita a farne delle sue. Chi direbbe che siamo nel più fitto dell'estate? Mattinate nebbiose, arie fresche, soli malaticci e sere che v'impongono l'uso del pastrano.

E pensare che la sapienza dei proverbi chiama agosto capo d'inverno! Vuol dunque dire che il caldo per quest'anno è bello e ito, che se ha fatto lo scarto, che un burlone di prestidigitatore se l'ha fatto sparire?

Intanto tutta la campagna soffre: le uve che promettevano sì bene, imbozzacchiscono anche dove la crittogama non le strugge, le meliche stesse patiscono, e le frutta matureranno poco e male.

Sta a vedere che il caldo ci verrà poi al mese d'ottobre!

Storia della ginnastica, compendio delle lezioni esposte agli alunni della Scuola Normale presso la Società ginnastica torinese dal prof. G. A. Borgna. — 1875, presso le librerie di G. B. Paravia e Comp., Torino, Roma, Milano, Firenze. — Prezzo: L. 1,50.

Il prof. Borgna vi presenta in questo Compendio un vivo quadro delle vicende, or liete or fortunose, subite dalla ginnastica nelle varie epoche storiche dai tempi famosi di Grecia e di Roma fino a noi, unendovi quelle considerazioni morali, che rendono maggiormente proficuo lo studio dei fatti dell'età che furono. — L'unità del concetto, la purezza e l'eleganza del fraseggiare, la logica e la naturalezza dell'esposizione, l'abbondanza dei fatti e la ricchezza delle note, formano di questo Compendio 70 pagine di amena ed utilissima lettura, indispensabile per ogni maestro di ginnastica, e riempiono una sentita lacuna.

Stabilimento fotografico Schemboche. — Già da qualche tempo questo rinomato stabilimento trasportò le sue tende in piazza Castello, n. 26, presso la nuova Galleria dell'Industria subalpina, ove una maggiore grandiosità e splendidezza di locali unita alla rara perfezione dei lavori fotografici d'ogni genere che ivi si eseguiscono, attirano tutti i giorni una numerosissima clientela alla meritamente celebre Ditta.

Abbiamo poi veduto ultimamente parecchi ritratti e riproduzioni di disegni, eseguiti sotto la direzione dell'intelligente signor Elliot, rappresentante la Ditta in Torino, che per vaghezza di tinte, rassomiglianza perfetta ed squisitezza artistica ci parvero veramente insuperabili. — Crediamo quindi inutile spendere altre parole per raccomandare agli amatori questo Stabilimento, che già tanto seppe e sa raccomandarsi da sè colle sue opere.

Furto Segre. — Abbiamo altri ragguagli sul furto avvenuto nel negozio dell'orefice Segre, in via Dora Grossa, giovedì scorso.

Il ladro è un giovane di media statura. ha il viso macchiato e butterato dal vaiuolo, i capelli neri e ricciuti, il naso grosso; porta piccoli baffi neri ed è vestito di grigio con cappello basso e tondo.

Egli si presentò verso le 10 ant. nel negozio Segre sotto il pretesto di comperare un piccolo finimento d'oro (*parure*).

La moglie del Segre, che in quel momento si trovava sola, fece vedere parecchi oggetti allo sconosciuto, ma nessuno gli andava a genio, adducendo per sua scusa ora il prezzo troppo elevato, ora la *foggia* troppo semplice di questo o di quell'altro oggetto.

E la paziente signora Segre a cambiargli sempre nuovi finimenti per vedere se era possibile il contentarlo.

Fare il giuoco sotto gli occhi della padrona è cosa molto ardita, pensava il briccone. Qui bisogna mutare strategia.

— Avrei bisogno anche di un orologio d'argento, disse lo sconosciuto; uno di quelli che sono appunto in quella bacheca là (mostrando col dito una vetrina dal lato opposto del banco).

La signora Segre, che tutto si credeva fuorchè aver da fare con un ladro, con sollecitudine si allontana dal banco e va a prendere l'orologio.

Il finto compratore, visto che sul banco ci erano diversi orologi accomodati, pronti ad essere consegnati ai rispettivi proprietarii, ne agguanta uno con tanta destrezza che la signora Segre non si accorge di nulla.

Di orologi naturalmente lo sconosciuto non ne acquista nessuno, e la proprietaria, dopo che il galantuomo era andato via, s'accorse mancargli dal banco l'orologio del cav. A. M.

Corri di qua, corri di là, ma era troppo tardi; lo sconosciuto si era dileguato senza dar traccia di sè.

Avvertiti del fatto alcuni negozianti orefici perchè si mettessero sull'avviso, uno di essi comunicava al Segre che un individuo, che corrispondeva agli stessi connotati di quello dell'orologio, gli aveva portato via colla medesima astuzia un anello d'oro.

In guardia dunque signori orefici, chè l'amico può continuare il giuoco.

L'orologio rubato al Segre è un *remontoir* saponetta d'argento a 16 linee, smaltato in nero, con la testa d'un cavallo da una parte ed un trofeo d'armi dall'altra, già molto usato.

Teatri. — Quest'autunno sarà dei più fortunati per gli amatori di spettacoli teatrali.

Si parla dell'apertura del Vittorio Emanuele con una compagnia di canto di primo ordine in cui figurano la prima donna Mariani ed il tenore Sani.

Si daranno per prime opere: *La contessa di Mons* di Lauro Rossi e *La Vestale* di Spontini, opera che ha avuto gran successo a Roma ultimamente.

Di balli si mette innanzi *La Semiramide del Nord* di Montplaisir, e si dice scritturata la prima ballerina signora Laurati.

Spettacoli infine da un pezzo mai visti a quel teatro.

Per il carnevale venne già scritturata la compagnia di operette italiane diretta dal Bergonzoni, che ha un repertorio novissimo.

— La compagnia Marini e Ciotti coi primi di settembre è al Gerbino con una caterva di novità drammatiche.

Nel mese di ottobre avremo forse allo stesso teatro la compagnia veneta diretta dal Moro-Lin.

Vi è anche il progetto di aprire il Nazionale e il Carignano a spettacoli d'opera.

Venga, venga autunno e presto per vedere tutte queste risurrezioni teatrali.

— Domani sera vi sarà al teatro Amedeo la beneficiata del Meneghino Tirinanzi. Si esporrà *La forza del destino*...

Necrologia. — Ieri cessava di vivere l'ingegnere Pistone Felice, egregio professore in diversi Istituti scolastici di questa città. Non aveva che 41 anni e dovette soccombere dopo brevissima malattia.

La sepoltura avrà luogo questa sera lunedì, alle 5 30 pom., via Deposito, 1.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 31 luglio 1875.

Rossi Margherita nata Trivero, d'anni 63, di Torino — Rizzo Antonio, id. 22, di Gioi, soldato di fanteria — Poletto Giacomo, id. 75, di Rivara, bracciante — Bricco Caterina, id. 67, di Balme — Morlondo Giovanni, id. 66, di Torino, concessionario di vetture — Sherdoner Felice, id. 19, di Milano, giardiniere — Bettina Antonio, id. 44, di San Pietro Belluno, sarto — Do Vincenzo, id. 28, di Ivrea, vetraio — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 31 luglio 1875.

Maschi 9, femmine 7 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
1° agosto 1875.

Altezza barom. a 0 in millim.	Temper. esterna ai gradi centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesimi	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant. 736,0	+ 17,3	13,6	93	14° 47'	calma	n. f.
9 ant. 736,3	+ 19,7	13,2	78	14° 47'	N O d.	ser. n.
12 m. 735,8	+ 22,9	13,1	63	14° 56'	N d.	s. p. n.
3 pom. 734,9	+ 25,3	13,1	55	14° 51'	S d.	q. ser.
6 pom. 734,8	+ 26,0	13,8	56	14° 46'	S E d.	ser.
9 pom. 735,8	+ 22,6	14,7	78	14° 48'	E d.	ser.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — L'annuale commemorazione della morte di Carlo Alberto e la Messa funebre scritta dal M° Raffaele Coppola — Notizie. Teatro Balbo: *L'orgia* ossia *La vendetta di un pipistrello*, operetta di Giovanni Strauss.

Quando l'unificazione politica d'Italia non era ancora che un desiderio, la cui realizzazione sembrava ardito sperare che potesse avvenire fra due o tre generazioni, si può dire che l'annuale ricorrenza della funzione commemorativa della morte di Re Carlo Alberto aveva, oltre il significato religioso, un significato sommamente patriottico. In quel giorno, come per richiamare ciascuno alla propria memoria i doveri impostigli da quell'idea per la quale il vinto di Novara era morto in Oporto, traevano intorno a quel vuoto, ma eloquente simulacro di tomba eretto in San Giovanni, cittadini italiani d'ogni ordine, d'ogni condizione, dal principe fino al povero artigiano. E nella gran maggioranza dei convenuti a quella pia funzione (per non dire in tutti), era un tacito rinnovar di promesse, era una santa aspirazione ad un bene creduto bensì lontano, ma non irraggiungibile, era come un fremito a tutti comune, simile al vibrare di molte corde in guisa tese da produrre un perfetto unisono.

L'alto significato di questa funzione era inteso da tutti; ed a consacrare, per così dire, e viemmeglio render durevole il carattere nazionale e popolare di questa funzione, volle il Governo che la musica di questa fosse come una palestra in cui potessero i giovani maestri misurare le loro forze.

Ora i tempi sono mutati, l'unità nazionale è raggiunta, e questa funzione ha perduto una parte del significato che ebbe negli scorsi anni. Torino, benchè or non più capitale del regno, seguita tuttavia a rappresentare l'Italia intiera nell'adempimento di questo debito di gratitudine, e lo fa con quell'effetto che sempre dimostrò di sentire per la Dinastia Sabauda e quel patriottismo per cui non è seconda a nessun'altra città italiana. E se a questa funzione è scemato in parte lo splendore esterno, lo ne è però rimasto abbastanza perchè non si possa dire che essa non ha più l'antico suo carattere.

Autore della Messa eseguitasi in quest'anno era il signor Raffaele Coppola, capo-musica del 60° reggimento di fanteria, il quale dimostrò in questo lavoro di avere ingegno e studio. E in un tempo in cui, sè il grado (che non è abbastanza decoroso), nè la considerazione in cui generalmente sono tenuti dai superiori, nè i vantaggi e pecuniari, o di pensione per la vecchiaia, che vengono loro offerti sono tali da invogliare gli artisti di qualche merito ad adattarsi a fare il capo-musica, vi è da meravigliare che vi siano ancora nell'esercito artisti capaci di fare un lavoro come la Messa udita mercoledì, non priva certamente di difetti, ma che per altro ha anche notabili pregi. — In fatto di esercito tutto, può dirsi, si è copiato dalle altre nazioni; ma perchè non si è anche preso il partito di elevare il capo-musica al grado di ufficiale, come è appunto presso quelle nazioni che si son prese ad imitare?

Questo sia detto per via di passata, con riserva di ritornare sopra quest'argomento; or torniamo al discorso della Messa.

Ho accennato testè a pregi ed a difetti che si ravvisano nel lavoro del M° Coppola, ed eccomi a spiegare in che cosa gli uni e gli altri consistano. La composizione che il signor M° Coppola ci fece udire è abbastanza ricca di modulazioni, varie tra loro, corrette, spontanee, ed è strumentata in modo che dimostra nel suo autore pratica degli effetti d'orchestra e sicurezza nel maneggio di quella tavolozza sì ricca di tinte diverse, di cui non tutti i maestri, anche provetti, sanno sempre valersi a proposito.

L'autore va dunque lodato come abile armonista e come esperto strumentatore; e questi mi paiono pregi incontestabili.

Difetti poi mi paiono il non aver sempre caratterizzato convenientemente i suoi pezzi, il non aver sempre reso felicemente il senso delle parole, lo aver terminato pezzi in un modo che non sembrano punto finiti, e lo aver ripetuto, forse un po' troppo, alcuni effetti di sonorità. Oltre a ciò nei luoghi in cui l'autore volle ricorrere a maggior severità di stile, i suoi tentativi non riuscirono perfettamente. Siffatte mende nuocono al lavoro e fanno sì che l'uditore non ne rimane appieno soddisfatto.

Ascoltiamo, se vi piace, il primo pezzo: *Requiem*. — Di questo tutti i classici fecero un pezzo avente un'impronta di tri-

Temperatura estrema all' nord in gradi centesimali: minima + 17°,2; massima + 26°,5
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte dal 2 + 17°,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 3 agosto 1875.
Nascere del **Sole**, ore 5 7 — Passaggio al meridiano, ore 0 25 — Tramonto, 7 42.
Nascere della **Luna**, 7 1 matt.
Passaggio al meridiano, ore 2 9 sera.
Tramonto, ore 9 0 sera.
Giorno della Luna 2°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 29 luglio.

	Massima	Minima
Venezia	26. 3	19. 8
Torino	27. 6	17. 8
Napoli	28. 1	20. 2
Bologna	29. 4	17. 7
Roma	30. 0	18. 0
Firenze	30. 0	20. 7
Genova	30. 0	24. 2
Milano	30. 3	18. 7
Livorno	31. 0	17. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 31 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Mare sempre agitato per venti freschi o vari in alcuni punti del basso Adriatico; calma nel resto d'Italia. Cielo sereno. Pressioni un poco diminuite nel nord e centro della penisola. Venti forti da nord in Inghilterra settentrionale. Tempo buono o leggermente turbato.

Dal Direttore della *Generala* riceviamo la seguente che per debito d'imparzialità ci affrettiamo ad inserire:

Presso Torino, addì 1° agosto 1875.

Dubitai sinora se doveva smentire le false dicerie che si sono sparse sui fatti deplorevoli avvenuti testè alla Casa di custodia la Generala, trattenuto da molte considerazioni d'opportunità, e dalle inchieste giudiziaria ed amministrativa che tosto si sono iniziate.

Mentre però attendo che dalle stesse sia pienamente dimostrato come non sussistano le varie accuse fatte alla Direzione, e come questa non abbia nè punto nè poco violata alcuna disposizione delle vigenti leggi e relativi regolamenti, tuttavia per tutelare la mia riputazione e per rendere omaggio alla pura verità, debbo senza ulteriore indugio dichiarare che i malumori destatisi da qualche tempo alla Generala non provengono nè da cattiva qualità o difetto d'alimenti, nè da sevizie usatesi dal corpo di custodia contro i detenuti, nè dall'avere mutato il luogo o ristretto le ore di ricreazione, ma dall'aver dovuto vietare gli eccessi di questa e ridurla a quella savia moderazione che conviene alla natura di questo stabilimento, all'interesse morale e materiale dei detenuti medesimi ed a quello del Governo, e dall'aver dovuto togliere abusi, da alcuni anni tollerati, contrari allo scopo di questa casa.

Mi debbo ora limitare a questa semplice dichiarazione onde non resti l'opinione pubblica col mio silenzio tratta in errore, persuaso che a suo tempo sarà chiarito come non solo non siasi, per parte della Direzione, violata la stretta legalità, ma nemmeno siansi dimenticati quei sentimenti d'umanità e di giustizia che devono governare, come la famiglia, così i pubblici istituti e che sempre mi furono di guida nella mia condotta.

Grato del favore fattomi col pubblicare questa mia lettera, pregio dichiararmi

Della S. V.

Dev. serv.

CANOVA B., direttore della Generala.

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num.* 210)

— Eravamo andati, un mio amico ed io, a stabilirci durante alcune settimane in un paesello sopra le Alpi per cacciare i camosci che abbondano in quei dintorni. Un giorno, dopo parecchie ore di cammino su per quelle vette scoscesi sulle quali ci arrampicavamo, giungiamo stanchi e scoraggiati sopra un altipiano, senza aver incontrato un solo degli animali di cui andavamo in traccia. Quel mio amico propone di sederci e riposare un istante. Deponiamo i fucili a terra, ci sediamo e mentre io spingo lo sguardo all'intorno per assicurarmi se un qualche pietoso animale non voglia porsi a tiro del nostro fucile, odo un grido disperato partire dalla bocca del mio amico. — Un lupo! Un lupo! — D'un balzo sono in piedi, guardo dalla parte ov'era rivolto il mio amico e scorgo un lupo di statura colossale, dal pelo irto, dagli occhi feroci, dalla bocca orrendamente spalancata. Senza punto pensare a chinarmi per raccogliere il fucile, io mi slancio su di lui, gl'immergo mezzo il mio braccio in quella gola larga e calda come l'apertura d'un forno, gli afferro la lingua alla sua radice, gliela torco e la strappo senza che l'animale possa più muoversi d'un passo. Frattanto il mio amico accorre in mio aiuto, ma mentre giunge armato dei due fucili, il terribile lupo cade a terra contorcendosi nelle convulsioni dell'agonia.

— Per bacco che sangue freddo e che presenza di spirito nel pensare subito a strappargli la lingua; — disse Serbiani con una gravità impassibile. — Se ben mi ricordo, devo aver letto un fatto simile in qualche libro di racconti fantastici.

— Che m'importa! — rispose Forlandi aspramente; — non pretendo mica il brevetto d'invenzione. Ciò ch'è sicuro gli è che la pelle di quel lupo serve ora da tappeto presso al mio letto.

Durante il racconto di quell'avventura degna delle novelle arabe, Emma aveva provato quel senso di malessere che cagionano talvolta ad un benevolo uditore le note stonate di un infelice cantante.

— Egli racconta troppo — si era detto: — quei fatti straordinarii non arrivano che a lui. Evidentemente Serbiani non crede una parola di quanto dice costui, ed il giovane Felice si morde le labbra per non iscoppiare dal ridere.

Senza volerlo, la giovane vedova si sentì ella stessa invasa dall'incredulità che credeva scorgere sulla figura dello zio e del nipote. L'acciecamento irriflessivo cagionategli fino allora dall'eroismo reale o immaginario del sig. Forlandi si cambiò in una diffidenza che già dal giorno antecedente non aspettava più che un'occasione per manifestarsi.

— Di due cose l'una — si diss'ella: — o costui mentisce ed in tal caso voglio accertarmene, o dice la verità ed allora l'incredulità di Serbiani è un'impertinenza che merita una lezione.

Dacchè aveva riconosciuto la necessità di mettere in crogiuolo l'eroismo di Forlandi per vedere se quel che luccicava era vero oro, oppure altro metallo, la giovane vedova era ritornata silenziosa e distratta.

Frattanto si era giunti ad uno slargo, di dove lo sguardo poteva spingersi alcuni metri innanzi e scorgere alla base della prominenza su cui stava la nostra comitiva un crocicchio di sentieruoli diramanti in diverse direzioni.

— Scendiamo — disse la signora Emma volgendosi verso i suoi compagni, — e seguendo uno di codesti viottoli che costaggiù vedete, potremo far ritorno a casa senz'essere obbligati a ripassare in mezzo alla verde oscurità che poco mancò non ci mettesse paura.

Queste ultime parole essa le aveva pronunziate saettando il povero Serbiani con uno sguardo improntato d'una fine ironia.

— Ci troveremo imbarazzati nello scegliere quello che conviene — le rispose il colonnello a cui non sorrideva punto l'idea di dover fare quella ripida discesa, ma che nullameno non voleva apertamente contrastare a sua figlia.

— Non temere, farò io stessa da guida — rispose la giovane donna; e senza più aspettare s'avviò per la prima verso il sentiero ch'ella credeva dovesse mettere alla casa paterna. Camminava ella a capo della piccola comitiva avanzandosi con passo leggiero e spedito, e rivolgendo tratto tratto alcuni motteggi or all'uno or all'altro de' suoi adoratori che la seguivano.

Il sole, già presso al tramonto, indorava le ultime frondi degli alberi, lasciando invadere dalle ombre della sera tutta la campagna circostante, e una brezza soave sottentrava agli ardori del giorno, a rendere vieppiù dilettevole la passeggiata alla comitiva de' villeggianti che in coro applaudiva la signora Emma per la scelta della strada, allorchè dietro uno svolto di questa si udì l'avvicinarsi di pesante e concitato scalpitare, e più lontano un gridìo confuso di voci. La signora Emma non ebbe il tempo di volgersi per chiedere a' suoi compagni a che cosa potevasi attribuire tale rumore, che si vide dinanzi un toro spaventoso, dagli occhi sanguigni, dal muso schiumante, fermatosi di fronte colpito di stupore dall'intoppo che gli si presentava. Lasciar libera la strada all'irato animale per sottrarsi al pericolo che la minacciava, fu la prima idea che si presentò alla mente della signora Emma; ma tosto s'accorse d'essere nell'impossibilità di farlo, chè il viottolo da lei seguito correva in quel punto tra uno scosceso precipizio ed un ampio fosso entro cui s'accavallava l'acqua abbondante e vorticosa.

Pensando allora di salvarsi coll'intimorire l'animale che le stava di fronte, gli sventolò dinanzi agli occhi il piccolo scialle azzurro che teneva sulle braccia. Questo bastò perchè il toro, credendosi sfidato, rivolgesse tutta la sua collera verso la persona che lo provocava: mandò un terribile muggito, rinculò di due passi per prendere meglio l'aire e stava per islanciarsi sulla disgraziata, allorchè a farle scudo della persona si precipitò il giovane Felice.

Quando fu abbastanza vicino all'animale da poterlo abbrancare e vide innanzi a sè le corna minacciose del toro infuriato, sentì succedere nel suo cuore all'eroico impulso che l'aveva mosso un'emozione molto più prosaica. Invece d'agire, rimase in faccia al suo feroce avversario, reso per un istante immobile dalla collera, colla respirazione sospesa, le gambe tremanti, l'occhio fisso, il cuore palpitante.

— Se non l'afferro, sono un uomo disonorato, — pensò ad un tratto l'adolescente, il cui coraggio quasi spento parve riaccendersi al soffio della vanità. — Si crederà ch'io abbia paura; quand'anche dovessi rimaner schiacciato proverò loro il contrario.

E con uno slancio eroico si gettò sul toro sbuffante, che uscito allora dal suo momentaneo sbalordimento gli si avventava contro.

L'urto che ne risultò fu tremendo, e gli astanti inorriditi scorsero il misero Felice sotto le zampe del furioso animale la cui collera pareva fossesi raddoppiata. In un baleno Serbiani si cacciò innanzi, afferrò alle corna l'animale furibondo e con una forza sorprendente l'arrestò e l'obbligò a chinare il capo.

— Non v'ha nessuno che l'aiuti? — gridò la signora Emma vedendo che lo sforzo di Serbiani non avrebbe potuto continuare e che il giovane Felice s'alzava tutto malconcio e non in istato di porgere soccorso a suo zio. E cercando degli occhi Forlandi, lo scorse rimpiattato dietro un albero che sorgeva sulla sponda della strada. Il colonnello stava per accorrere egli stesso allorchè una frotta di contadini sopraggiunse a liberare Serbiani dalla custodia del suo feroce prigioniero.

Appena libero, Serbiani s'avvicinò a Felice che pareva presso a cadere in isvenimento e gli aprì con inquietudine la camicia macchiata di sangue.

(*Continua*)

Leggiamo nella *Nazione*:

« I giornali inglesi ci fanno sapere che S. A. R. il principe Umberto, seguito dal marchese Origo e dal conte capitano Brancaccio, si recava a visitare a Woodbridge le belle e ricche stalle del signor Grent, e vi acquistava vari cavalli da caccia e da carrozza. »

In surrogazione del signor Muray, addetto alla legazione britannica in Italia, che è stato destinato a Pietroburgo, il Governo inglese ha nominato sir Giorgio Bonham.

L'*Arena* di Verona ha dal campo di Chiesanuova una trista notizia.

Il colonnello del 13° reggimento fanteria, cav. Pellegrino, è stato improvvisamente colpito da un insulto apoplettico, che gli tolse l'uso della parola. Le ultime notizie sono però migliori e fanno sperare che esso possa essere conservato alla vita ed all'esercito.

Abbiamo annunziato che un tale, che si era permesso di sparlare dell'on. Minghetti in vagone, era stato arrestato alla stazione di Napoli; or dobbiamo aggiungere che quell'individuo è stato quasi subito dopo posto in libertà.

Il Questore però ordinò sul fatto ulteriori indagini, dalle quali è risultato che ci fu arbitrio da parte del brigadiere che ordinò la traduzione di quell'individuo all'ufficio di sicurezza, e ci fu negligenza da parte del delegato che lo rilasciò bensì in libertà immediatamente, ma non ne fece, come doveva, rapporto alla Questura.

Perciò il Prefetto ha condannato il brigadiere a 30 giorni di sala di disciplina, sospendendo dallo stipendio il delegato.

A Napoli, in una masseria alla Cupa di S. Efremo Vecchio, e propriamente in casa di un tal Onofrio Gallero, sono stati trovati, dagli agenti di pubblica sicurezza, un torchio ed altri oggetti destinati alla fabbricazione di biglietti falsi da lire venti.

Furono arrestati, in seguito a ciò, il Gallero, padrone di casa, ed i nominati Gennaro Couturso, Francesco Frigenti e Benedetto Angiolillo.

Sabato sono cominciati al Tribunale correzionale di Bologna i dibattimenti nella causa penale pel disastro ferroviario avvenuto nel novembre del passato anno presso Castel San Pietro.

Gli accusati sono sette: capo-convoglio, guarda-freni, guardiano, cantoniere, ecc.

La difesa è rappresentata dagli avvocati Puccioni, deputato al Parlamento, ed Adolfo Pasi.

È smentita la notizia data dalla *Neue Freie Presse* che l'on. Luzzatti sia incaricato di recarsi a Vienna per trattare la separazione delle ferrovie del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia.

L'on. Luzzatti si recherà a Vienna, ma solamente per negoziare il trattato di commercio fra l'Italia e l'Austro-Ungheria, lasciando la questione ferroviaria ad altri che avranno in quell'occasione da trattare altre questioni relative alla Società ferroviaria dell'Alta Italia. Il commissario del Governo per la separazione delle due reti ferroviarie, molto tempo fa, era l'onor. conte Cambray-Digny, e d'allora in poi non vi è stato nulla di nuovo. (*Gazz. d'Italia*).

Scrivono da Tunisi, in data 24 luglio, all'*Avvenire di Sardegna*:

« È insorta una differenza fra il console d'Italia ed il Governo locale intorno all'interpretazione di un articolo del trattato di commercio. Questa differenza avrebbe dato luogo ad una protesta dalla parte del rappresentante nostro, il quale s'imbarca in congedo con questo postale.

« Giova sperare che in questa vertenza rimarranno estranei i rapporti personali e prevarrà quella politica di conciliazione e di amicizia che deve regolare i rapporti de' due paesi, tenuto conto del rispetto dei diritti. »

Leggesi nelle *Italienische Nachrichten* del 30 corrente:

« Sappiamo che il Governo italiano ha ricevuto dal Governo austro-ungarico spiegazioni molto soddisfacenti circa i fatti avvenuti in Dalmazia fra gli operai italiani e gli slavi. Secondo le informazioni ricevute dal Gabinetto di Vienna, quei disordini avrebbero avuto principio dal fatto che un operaio italiano aveva maltrattato un ragazzo slavo. Da ciò nacque una rissa fra gli operai italiani, che presero le parti del loro connazionale, e gli slavi; rissa che si è ripetuta alcuni giorni. L'ordine fu ristabilito coll'arrivo di 22 gendarmi e coll'arresto dei colpevoli. La giustizia continua a procedere e gli operai italiani ritornano ai lavori delle ferrovie. »

Cettigne, 29 *luglio*. — Di tutte le versioni sulle cause della sollevazione nell'Erzegovina si conferma soltanto quella della gravezza delle imposte e della durezza nell'esigerle. Fino ad ora i sollevati ebbero 60 morti. Non si ode che la cosa prenda maggior diffusione. I Montenegrini non promisero punto di soccorrerli. Qui regna la tranquillità. Un'adunanza popolare si decise per la neutralità, inviando però un gravame alle grandi Potenze. I Turchi continuano a trattare più che operare, e reputano verosimile che le cose si compongano. (*N. F. P.*).

Scrivono da Sebenico all'*Avvenire* di Spalato:

« Come già vi è noto, gl'Italiani qui addetti ai lavori ferroviarii, furono costretti dalle mille vessazioni a prendere il loro bagaglio e passare il mare. Lo indovinereste? Sbarcossi giorni addietro, per sostituirli nei lavori, un'orda di Montenegrini che pare sia l'avanguardia di una vera legione dei medesimi. Questa calata che non ha precedenze tra noi, merita una seria attenzione. Si vorrebbe forse da qualche mestatore averli pronti per un'incursione nella Bosnia?... »

Vienna, 31 *luglio*. — I fogli austriaci, serbi e russi sono d'accordo nel credere che gl'insorti dell'Erzegovina, ritirati nelle montagne e facendo solo una guerra di scaramuccie e d'imboscate, potranno ancora resistere per lungo tempo alle truppe turche.

In proposito della insurrezione nella Erzegovina, la *Zastava*, foglio serbo che si pubblica a Neusatz in Ungheria, pretende avere da persona appartenente agli alti circoli la seguente comunicazione: « È probabile che la monarchia austro-ungarica non stia spettatrice neutrale di quanto avviene nell'Erzegovina e che la cosa giunga in buon punto per Gortschakoff e Bismark. Il pomo orientale è destinato all'Austro-Ungheria, cioè le due provincie della Bosnia e dell'Erzegovina, mentre il rimanente sarebbe riserbato quale dono di Danae ad un'altra potenza. »

FRANCIA.

Il *Journal Officiel* pubblica la seguente nota:

« L'art. 40 della legge italiana dell'8 giugno 1874, proibisce la pubblicazione, per mezzo della stampa, di ragguagli sulle procedure scritte, sui giudizi, sugli atti d'accusa, non che di resoconti o riassunti dei dibattimenti giudiziari, prima che sia stata pronunziata la sentenza definitiva.

« Gli è nell'interesse della stampa francese che questo fatto si porta a loro conoscenza, il Governo italiano potendo essere indotto a proibire l'entrata e la circolazione sul territorio del regno di quei giornali esteri in cui non fosse osservata questa prescrizione della legge italiana. »

— Una curiosa questione fu sollevata ieri l'altro nell'Assemblea di Versaglia dal signor Pernolet, che presentossi alla tribuna per denunziare la biasimevole condotta del clero francese, il quale si ostina a non voler cantare in chiesa il *Domine salvam fac Rempublicam*.

Questa omissione del clero, in molti paesi rurali, equivale all'altra omissione volontaria commessa da certi prefetti i quali ricusano di intestare i loro atti officiali colle parole: « Repubblica Francese, » come se non volessero riconoscere il Governo legalmente costituito.

Il ministro Wallon, prendendo atto dell'osservazione giustissima, rispose all'onorevole Pernolet che fra tre mesi, cioè alla riapertura dell'Assemblea, il *Salvam fac Rempublicam* sarebbe stato fatto introdotto nelle preghiere della Chiesa.

È morto ieri a Parigi il marchese Pousson d'Allegre, ultimo rappresentante d'una vecchia famiglia di cui il blasone figura nella sala delle crociate a Versaglia.

Il marchese Pousson d'Allegre era giunto all'età di cento e due anni. Egli aveva dunque 18 anni all'epoca del Terrore, nel qual tempo se ne stette a Parigi, travestito da garzone parrucchiere e sotto il nome di Maxime Brun, senza che mai nessuno pensasse a molestarlo.

LA FLAGELLAZIONE IN INGHILTERRA.

Il furto accompagnato da violenza vien di nuovo punito in Inghilterra, per recente di-

---

stezza profonda, benchè quieta e, per così dire, rassegnato: è come un compendio di tutta la Messa; il maestro Coppola ha fatto sì un bel pezzo in *si b* maggiore, ma così poco caratterizzato in questo senso, che potrebb'essere egualmente un *Kyrie* di Messa *da vivo*, od un Mottetto. Da ciò in fuori, già lo dissi, è un bel pezzo e specialmente il movimento legato dei violini ne è pregevole e adatto ornamento.

Nel *Dies irae* (un po' troppo interrotto sul principio) mi parvero troppo staccate dalle altre le parole: *Teste David cum Sybilla*, le quali, così isolate e ripetute, sembrano prive di senso. Troppe interruzioni pure mi parve contenesse l'*Judex ergo*: e se alle parole *Salva me* vi fosse un po' più di quell'affetto che è grave errare il credere sia da proscrivere dallo stile religioso, pare che il lavoro vi guadagnerebbe.

Un bel pezzo sarebbe il *Recordare*, a duetto tra basso e tenore: solo trovo che gli nuoce quella tinta come di carattere pastorale impressagli da quei pedali son insistenza della quinta, e che non è sempre felicissima la combinazione delle due voci obbligate.

Volle il maestro trattare l'*Amen* in istile fugato: ma il soggetto essendo una scala discendente con note di valori eguali, mal si prestava a venire stretto in un modo un po' elegante; e ne venne per conseguenza una serie di terze e di seste abbastanza comune, e priva di quell'effetto che era da aspettarsi in una chiusa di questo genere.

Anche nell'offertorio mi parve poco adatto ad ingegnose imitazioni un soggetto composto quasi esclusivamente di alcuni salti di terza discendenti. È bella però la frase che viene proposta dal basso e poi ripresa dal tenore.

Trasvolerò sul *Sanctus* e sul *Benedictus* (che è un pezzo grazioso) come pure sull'*Agnus Dei* (di cui mi parve soverchiamente cupo il fine) per venire al *Libera me Domine*, il quale mi fece l'impressione di uno dei pezzi più felicemente riusciti di tutta la Messa, sia per essere meglio di tanti altri caratterizzato, sia per gli opportuni richiami, che vi si fanno, del principio del *Dies iræ* e del primo *Requiem*.

In complesso si direbbe, a giudicare dalla semplice udizione di questo lavoro, che il maestro Coppola ha studiato più specialmente gli autori moderni, anzi odierni, lasciando in seconda linea gli antichi, che pur ci hanno lasciato tanti capolavori contrappuntistici. Il grande successo avuto dalla Messa di Verdi è tale certamente da far sorgere molti imitatori di quello stile: e le bellezze peregrine ed incontestabili di certi lavori di Gounod non possono non lasciar traccia nella memoria del compositore studioso. Pur tuttavia l'aurea massima: *studiate gli autori antichi*, predicata da Verdi stesso (e da lui pel primo evidentemente messa in pratica), è tanto utile e salutare, soprattutto per noi italiani, che essa non sarà mai troppo ripetuta.

L'esecuzione della Messa fu buona, tanto per parte dei cantanti signori Padovani, Marini, Marchisio ed altri che non ricordo, quanto per parte dei cori e dell'orchestra: anzi, se non fosse di qualche piccolo e perdonabile nèo, che però non potè passare inosservato, si sarebbe potuta dire ottima.

***

Il teatro Balbo fa ottimi affari con l'operetta l'*Orgia* o *la vendetta d'un pipistrello*, di Giovanni Strauss, l'acclamato autore di valzer e di polke. È quasi intieramente di valzer e di polke è tessuta la musica di quest'operetta, che tanto piacque a Vienna, e che ora ottiene tanto favorevole accoglienza anche a Napoli. Mi si dirà che anche nelle operette di Offenbach e di Lecocq abbondano i motivi ballabili: ne convengo; e quantunque io sia d'avviso esservi una marcatissima, essenziale differenza di carattere tra la musica propriamente buffa e la musica ballabile, e mi paia che ogni genere starebbe meglio al luogo suo, m'acconcio ancor io a tollerare l'invasione, a cui assistiamo, delle scene per opera dei *ballabilisti*, sperando che tosto o tardi sorgerà qualche valente compositore di stile veramente buffo a riconquistare il campo.

Intanto devesi riconoscere (malgrado ella in fatto di strumentazione non possa persuadermi che sia stata per l'appunto così scritta da Strauss) che parecchi dei motivi del *Pipistrello* sono improntati di quella fine eleganza, di quella artificiosa e ricercatuccia novità nei meandri melodici che si osservano nelle già note composizioni dello Strauss. Ballabili per ballabili, preferisco quelli dovuti alla penna dello *Strauss* a quelli del *Lecocq*.

Per l'esecuzione merita special lode la signora Landi, come anche la signora Pierotti ed il signor Masato.

Domenica, 1° agosto.

STEFANO TEMPIA.

sposizione di legge, colla pena dello staffile, come già usavasi ... circa sessant'anni fa.

Nella vecchia prigione di Newgate, la settimana ... scorsa, ebbe appunto luogo una esecuzione di questo genere sopra due giovani malandrini.

Un apposito strumento, che da oltre mezzo secolo giaceva dimenticato e coperto di ragnateli nel più oscuro angolo di quel tetro edificio, fu richiamato in attività per la circostanza. Il nome di quello strumento è orribilmente pittoresco; chiamasi *Il gatto a nove code*.

I due giovani grassatori, l'uno di 21, l'altro di 19 anni, erano stati condannati a venticinque colpi di staffile per ciascuno, oltre a sette anni l'uno e cinque anni l'altro di lavori forzati.

La prospettiva del «*Gatto a nove code*» inspirava a quei disgraziati un indicibile terrore; i lavori forzati parevano loro una facezia in paragone del castigo corporale cui dovevano sottostare.

Il maggiore d'età, per nome Debuss, un giovinastro paffutello, dalla pelle bianca e liscia, fu chiamato per il primo a ricevere le carezze del «Gatto» che gl'impresse sulle spalle un solco rossastro, mentre il paziente urlava invano: «Grazia! pietà!» L'inesorabile stromento, messo in moto dalle braccia vigorose di due guardie, reiterava metodicamente i suoi colpi, mentre il capo-guardiano contava sulle dita.

All'ultimo colpo Debuss, che malgrado gli atroci dolori e le strazianti grida, contava pure col capo-guardiano, mandò un lungo sospiro come di sollievo, e, slegato, si fece ricondurre nella sua cella.

Il suo compagno, Lewis, benchè più giovane, sopportò con maggior coraggio il tremendo castigo, versando appena qualche lagrima ad ogni colpo che gli flagellava la schiena.

Alla esecuzione assistevano il governatore ed il chirurgo di Newgate, con vari impiegati della carcere, ed i *reporters* della stampa.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Nostra corrispondenza).

30 luglio.

Ancora stamane, l'*Opinione*, torna ad eccitare il Governo perchè voglia senz'altro troncare gli indugi ed accogliere la domanda del Governo rumano, il quale vorrebbe, come si sa, conchiudere trattati commerciali colle Potenze occidentali. La questione è notissima, nè giova che io ne rammenti i termini ai lettori vostri.

Fatto sta, ad ogni modo, che, per quanto posso argomentare da significantissimi indizi, il Minghetti, il quale si è occupato con specialissimo studio di questo affare, non è punto disposto a pigliare iniziative ed a compromettere l'Italia in complicazioni intempestive, almeno fino a tanto che la via non sia stata spianata dall'azione di altri Stati.

Urgenza di simili accordi non vi sarebbe per noi; imperocchè le nostre transazioni commerciali colle regioni del Danubio sono cosa assai meschina, tranne l'esportazione del grano, la quale, per la parte che si effettua verso l'Italia, ed è la parte minore, è già regolata soddisfacentemente dalla nostra tariffa. Si tratterebbe adunque puramente e semplicemente di una dimostrazione politica; e questa non avrebbe gran valore dal momento che si conoscono benissimo le simpatie dell'Italia per la Rumania, senza che occorra di manifestarle con un atto che potrebbe indisporre la Porta e sarebbe giudicato prematuro da non poche potenze. In conclusione, ripeto, mia opinione è che non se ne farà nulla per ora, e sarà meglio così, anche nello stesso interesse della Rumania, alla quale riescirà di vantaggio che la questione abbia svolgimento pacifico e senza sbalzi.

In attesa che la Giunta del Municipio romano si aduni e pronunzi collegialmente la sua deliberazione circa le proposte del Governo per il nuovo canone del dazio di consumo, sono in grado di affermare favorevole alle proposte stesse la maggioranza dei consiglieri.

Una considerazione che ha molto influito sopra siffatte disposizioni, e che l'Amministrazione finanziaria ha fatto valere, è questa: che il canone, quando pure stesse per ora troppo poco al di sotto della cifra presunta degli introiti, rimarrebbe in breve assai addietro in confronto delle riscossioni, le quali indubbiamente cresceranno a misura che crescerà la popolazione della capitale.

Al quale proposito consta dalle stesse statistiche municipali che, all'infuori delle immigrazioni in blocco cagionate dal trasferimento degli uffici governativi (e di questi molti sono ancora a Firenze) si ha una media mensile di immigrazioni denunciate di 500 a 600 persone. E queste cifre, come sempre accade delle statistiche ufficiali, sono certamente inferiori alla realtà.

Persona che fu ricevuta dal Papa ieri mattina, in una delle consuete udienze, mi assicura che il suo aspetto lo dimostra perfettamente ristabilito dalla leggiera indisposizione che lo aveva travagliato in questi ultimi giorni. C.

ADUNANZA DI DEPUTATI.

Ieri nello studio del comm. avv. Spantigati aveva luogo l'annunziata adunanza dei deputati dell'opposizione.

Assistevano, fra gli altri gli onorevoli Arnulfi, Bosia, Cantoni, Colombini, Coppino, Corte, Depretis, Dossena, Ercole, Farini, Germanetti, Martinotti, Michelini, Mongini, Pissavini, Roberti, Saluzzo, Spantigati, Strada e Villa.

Parecchi altri deputati, scusandosi di non poter intervenire all'adunanza, inviarono lettera di adesione.

La discussione è stata lunga ed animata sul programma politico enunciato dall'onorevole Nicotera nel suo noto discorso tenuto davanti agli elettori del collegio di Salerno.

Il presidente Depretis, Coppino, Spantigati, Corte, Farini, Pissavini, Villa ed altri, di cui siamo dolenti non sapere i nomi, parlarono pro e contro il progetto della ricostituzione della *Sinistra costituzionale* quale lo ha ideato ed esposto l'on. Nicotera.

Si discusse sulla opportunità di avere a Roma un organo dell'Opposizione parlamentare, un giornale che vigorosamente ne propugnasse i principii. E su tale proposta l'accordo fu completo.

Sull'iniziativa presa dal deputato Nicotera l'adunanza non credette per ora di pronunciarsi in modo deciso.

L'on. deputato *Depretis*, nel convegno che stanno preparando gli elettori di Stradella, e al quale saranno invitate tutte le notabilità dell'Opposizione, toccherà della gravissima questione sollevata dall'on. Nicotera.

L'adunanza si sciolse dopo aver votata la seguente deliberazione:

« Si incarica il presidente, onorevole Depretis, di concertarsi coi deputati d'opposizione delle altre provincie sulle questioni principali che si agiteranno nella prossima sessione della Camera. »

La deliberazione presa è stata ottima — si farà non un programma generale, e appunto per la sua generalità inefficace e inconcludente, ma un programma per i lavori della sessione.

Speriamo perciò che ci troveremo innanzi a proposte chiare, specifiche e di pronta e pratica attuabilità.

La questione che agita il paese è sempre la stessa: «abbastanza d'imposte.» — Dunque occorrerà proporre grosse economie o sugli armamenti o sui lavori pubblici; o ridurre di 50,000 uomini l'esercito, o sospendere la maggior parte delle opere pubbliche.

Bisogna aver il coraggio di affrontare la questione e scegliere; per noi, non occorre il dirlo, la scelta non è dubbia, un paese non può essere forte se non ha finanze assestate ed una buona rete di strade ordinarie e ferrovie.

Il 29 luglio il Consiglio comunale di Napoli si occupò della pretesa governativa per l'aumento di L. 400,000 sul canone daziario.

Dopo lunga discussione si accettò la proposta del consigliere Savarese: « nominarsi una Commissione di tre consiglieri, la quale tratti col Governo e riferisca al Consiglio. »

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* e la *Gazzetta di Losanna* recano alcuni particolari sulla sanguinosa repressione dello sciopero al traforo del Gottardo.

Si parla naturalmente della grandine di pietre da cui furono accolti i soldati, ma non si dice se alcuno ne sia stato ferito.

Del resto il pessimo modo con il quale si provvede alla salute dell'operaio è constatato da questo passo della *Gazzetta di Losanna:*

« Il villaggio di Goeschenen non è molto vasto, e si ha pena a comprendere come mai 2000 operai del tunnel e tutto il personale tecnico dell'intrapresa possano trovarvi alloggio. Così si utilizzarono le più piccole tettoie, i più poveri fenili, i più oscuri ridotti; gli operai vi si assiepano, quattro, otto, dodici per camera! »

In sostanza nell'impresa del Gottardo si vede posto in pratica il più duro egoismo, e la maggiore noncuranza degl'interessi e della salute degli operai.

La presenza della flotta inglese nell'Adriatico non è fortuita, come potrebbe parere a prima vista.

La vigile diplomazia inglese era in cognizione che immediatamente dopo la visita dell'imperatore Francesco Giuseppe in Dalmazia, un'insurrezione doveva scoppiare in quelle parti a profitto dell'Austria. Essa era riuscita a contenere infino all'ultimo il moto insurrezionale.

Oggi poi che il moto è scoppiato, la flotta inglese ha la missione di impedire lo sbarco di uomini e di munizioni agl'insorti dell'Erzegovina.

Il giorno 25 poi il vice-ammiraglio Drummond ricevette un plico chiuso dal Governo inglese, ch'egli dovrà aprire quando ne sarà provenuto per telegrafo. Credesi che in quel plico si contengano istruzioni per un eventuale sbarco di truppe.

L'ambasciata inglese a Roma poi è in continui e quotidiani rapporti colla flotta inglese.

La sera del 31 si avvertirono in Livorno varie scosse di terremoto, una delle quali, alle ore 7 e 12 minuti, piuttosto forte.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 1 agosto.

Una nota del *Journal Officiel* biasima vivamente gli attacchi di alcuni giornali cattolici contro la politica della Francia verso la Spagna; giustifica la condotta della Francia nell'adempimento dei suoi doveri internazionali; ed esorta la stampa ad usare moderazione.

Vienna, 1 agosto.

A datare da oggi, i telegrammi privati in cifra sono ammessi nell'Austria-Ungheria pel servizio interno e internazionale.

Vienna, 1 agosto.

Andrassy, interrompendo il suo congedo, giunse qui oggi, proveniente dall'Ungheria.

Santander, 1 agosto.

I carlisti furono respinti sulla riva sinistra dell'Ebro. Viana fu presa dopo un accanito combattimento. Le truppe fecero 150 prigionieri. Logrono è sbloccato.

Puycerda, 1 agosto.

Martinez Campos incominciò ieri mattina a bombardare il forte Seo Urgell.

CRONACA NERA

Fortunato carrettiere!

Vi ricordate di quel carrettiere che venerdì notte aveva perduta la mula percorrendo lo stradale del R. Parco?

Ebbene, la bestia non era stata involata ma aveva fatto un'*alzata di tacchi* per godere un po' di libertà per le campagne e l'indomani fu trovata in un prato poco lungi dal camposanto, in attitudine affatto calma.

FATTI DIVERSI

Parere del Consiglio di Stato. — L'acquisto e l'edificazione dei teatri per parte dei Comuni non deve considerarsi come accrescimento di patrimonio, ma piuttosto come spesa facoltativa per fine di pubblica utilità, e perciò, siccome non è da ritenersi in opposizione ai principii economici onde è informata la legge 5 giugno 1850, può anche essere autorizzata dal Ministero.

Motore idraulico per macchine da cucire. — Il signor Schmidt di Zurigo ha inventato un piccolo apparecchio per mettere in moto le macchine da cucire.

Quest'apparecchio può essere adoperato in tutti quei locali dove si trovi una provvista costante d'acqua. Esso consiste in una cassetta ad acqua, ermeticamente chiusa, contenente un motore idraulico in miniatura, nominato « *Schmidt Wassermotor.* »

Questo motore trasmette la forza ad un piccolo perno, che ha la proprietà di produrre tre dinerfitti velocità, di cui ciascuna può essere comunicata alla macchina od alle macchine per mezzo di una correggia. L'intiero apparecchio è molto semplice e di tale solidità da conservarsi sempre in buono stato.

Una lastra di vetro formando il coperchio della cassetta, permette d'ispezionare con comodità la macchina, la quale, funzionando nell'acqua, non abbisogna nè d'olio nè di verun altro ingrasso.

La cassetta può essere fissata nel muro in qualsiasi posto conveniente col mezzo di 4 viti. Un tubo di gomma elastica apporta l'acqua nella cassetta ed una altro serve all'uscita dell'acqua per una piccola valvola posta al fondo.

Il motore è capace di comunicare da 120 a 600 giri per minuto e consuma 160 litri d'acqua in ogni ora di lavoro; la spesa perciò dipende dalla più o meno facilità di avere una corrente d'acqua. Il prezzo dell'apparecchio completo è di L. 150 a Zurigo.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il movimento serico continua ad essere molto limitato sulla nostra piazza; e i filandieri vedono passare le giornate ed i mesi senza che il sospirato risveglio dia segni di vita.

I prezzi, in confronto del costo delle sete, sono sempre bassi e lo saranno maggiormente a causa dei molti scarti di bozzoli che si rinvengono durante le operazioni di discoconamento e filatura. Difatti quasi tutte le filande stanno ancora filando il secondo dio.

Per le merce secondaria le cose passano altrimenti: vi è una discreta correntezza a prezzi molto moderati.

Anche nei bassi prodotti la ricerca è stata discretamente attiva tutta la settimana e molti contratti si sono conchiusi in strase belle, in doppi in grana e in galettami moresconi.

Si ha la speranza di una prossima ripresa quando i fabbricanti avranno esaurito alquanto le loro provviste.

Il listino della Borsa di Torino segnò la settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	12/14	Piem.	L. 60 —
»	11/14	»	» 64 —
Stradlati	22/25	»	» 88 —
»	22/24	»	» 85 25
»	22/24	Altre prov.	» 76 —

La Condizione nostra registrò dal 22 al 29 luglio chil. 10,491 08, contro chil. 16,203 13 della settimana precedente.

Il mercato di Milano ha offerto poco o nulla di straordinario durante la scorsa settimana; gli affari si limitarono ai soli organzini belli e buoni correnti in titolo fino e mezzanello, ed alle trame di qualità secondarie in titolo fermetto, articoli che trovavano sfogo pei deboli prezzi ai quali si potevano ottenere.

Sul chiudere dell'ottava le cose migliorarono estendosi le domande rivolte anche agli articoli di un certo merito, i quali però nel genere trame, tanto a due che a tre capi, mancavano affatto. Gli organzini quindi furono quelli sui quali maggiormente si ebbe campo ad operare, e ne vennero collocati vari ed importanti lotti e lotterelli a prezzi inalterati.

Le trame buone e belle correnti dal 24/28 al 28/32 facevano L. 80 circa e le inferiori dalle L. 60 alle 65.

Riguardo ai cascami ha continuato a mantenersi la buona domanda per strase scoconata nella precedente ottava, e diverse delle più importanti partite andarono vendute da L. 9 25 a 9 75. Anche in doppi in grana depurati, consegna ai primi settembre, ebbe luogo qualche transazione da L. 3 75 a 4. Quanto ai galettami e galette bucate ci riferiamo ai prezzi qui sotto notati.

Strase class.	1ª q.	L. 9 —	9 50
» »	2ª q.	» 8 —	9 —
Galletto forato giallo	1ª q.	» 8 —	8 75
» » verdi	1ª q.	» 7 —	8 —
Fiocco puro reale	2ª q.	» 14 —	15 —
Barbe di Gallettame classico			
1ª e 2ª q. (Pelgnes com.)		» 18 20	— —
» »	3ª q.	» 14 —	— —
» »	3ª 4ª q.	» 11 60	— —
Barbe (Pelg. c.) 1ª sublimi		» 13 —	15 —
» »	3ª 4ª 5ª q.	» 10 —	11 50
Gallettame	1ª q.	» 2 —	2 30
»	2ª q.	» 1 75	2 —
»	3ª q.	» 1 25	1 75
»	4ª q.	» 1 —	1 25
Doppi in grana	1ª q.	» 3 70	4 —
Strasse chinesi		» 10 —	11 —
» nostrane		» 9 —	10 —
» bengalesi		» 7 —	8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 192, Trame 28, Organzini 187, Cucirine 15; Asiatiche: Greggie 177, Trame 59, Organzini 27, Cucirine 0, in tutto balle 745 del peso di chilog. 59,305, contro balle 636 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 51,755, e quindi con una differenza in più di kil. 7550.

A Lione si verificò un po' più d'attività della precedente settimana. L'ottava si chiuse con alcuni affari nelle sete asiatiche a prezzi però sempre deboli; le transazioni nelle sete europee furono molto limitate ed i prezzi si tennero assai dibattuti e piuttosto deboli.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 260 organzini, 233 trame, 262 greggie, 345 pesate, in tutto balle 1101 di chil. 75,313, contro 1042 balle di chilogrammi 71,200 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 412 balle di sete Europee e 689 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 1° agosto 1875.

L'ultima settimana del mese è sempre la più povera in affari sul nostro mercato. In questa il venduto ascese soltanto a ett. 988, cioè:

Barbera	ettolitri	145
Grignolino	»	170
Freisa	»	283
Uvaggio	»	390
Totale	ettolitri	988

Le maggiori provviste ci vennero dai seguenti Comuni:

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Mombello, Marentino, Rivoli, Cumiana.

Dal circondario di Casale:

Casale, Altavilla, Grana, Viarigi, Cacorso, Castagnole, Moncalvo, Occimiano.

Dal circondario di Tortona:

Tortona, Villalvernia, S. Sebastiano, Vigozolo.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Quarto, Baldichieri, Cisterna, Calosso, Portacomaro, Rocchetta Tanaro, Montechiaro, S. Damiano.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Valenza, Lu, Cascine, Origlio, Valmadonna.

Il rialzo dei prezzi non si può dire forte, ma è continuo. In questa settimana si fece L. 36 a 46 all'ett., secondo la qualità, per barbera e grignolino, la media L. 41 all'ett.; per freisa e uvaggio si fece L. 28 a 34, secondo la qualità, la media L. 31 all'ett.

Quindi la media generale risultò in lire 36 all'ett. e L. 18 alla brenta di 50 litri compresa la spesa del dazio d'entrata che finora è di sole L. 9 10 all'ett. Deducendo questa spesa si hanno le medie di L. 26 90 all'ett. e L. 13 45 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Il rialzo finora, come abbiamo già notato, è di poca importanza sul nostro mercato, ma prende il carattere di continuità e ci sembra provenire da due cause differenti, cioè primieramente dalle migliori qualità poste in vendita, come suole accadere ogni anno a stagione avanzata, quando si trovano esaurite, o quasi, le qualità più deboli; e dai pericoli a cui è esposto il raccolto dalle uve. E diciamo pericoli pensatamente, perchè le notizie che si ricevono da tutte le parti, se ben si considerano, si trovano in contraddizione fra di loro. Facciamo astrazione alle notizie particolari che raccogliamo noi da tutti i negozianti campagnuoli che frequentano il nostro mercato. Questi sono tutti d'accordo nel dire che finora le viti presentano un aspetto bellissimo, che i tralci sono carichi di grappoli e che gli acini sono grossi. Che vi è bensì un po' di crittogama nei luoghi meno ben esposti, ma che è un male parziale come quello degli uragani e della grandine. Aggiungono però che adesso bisognerebbe che il tempo mettesse giudizio e che il sole si mostrasse in tutto il suo splendore, per asciugare le terre e maturare le uve, estraendo da esse la troppa acqua ricevuta. Ma non tenendo conto come dicemmo, di queste notizie, e riferendoci solo ai giornali che si occupano esclusivamente dell'articolo vino, e che quindi devono servire di guida all'opinione pubblica, noi osserviamo che se alcuni d'essi ritengono il prossimo raccolto come assai compromesso, si trovano in generale nelle corrispondenze da essi riportate dei giudizi assai miti sui danni sofferti dalle viti, e poco o nessun aumento nei prezzi.

Così in una corrispondenza di Varese del *Giornale Vinicolo Italiano* di Casale leggiamo: « noi siamo qui in attesa di un raccolto più che buono ed abbondante; gli acini sono bene sviluppati e punto ritardati. » Da Siena scrivono allo stesso giornale deplorando i guasti del freddo e degli uragani, ma soggiungono che l'oidium non ha recato alcun danno e che il vino comune costa sempre pochissimo. Dall'Umbria poi mandano, sempre allo stesso giornale: « Le nostre vigne sono così cariche di grappoli che dacchè Noè piantò la vigna... giammai si videro più belli ed abbondanti. In generale la vendemmia si può dire assicurata. »

E da Viterbo in data 26 luglio: « Qui la vigna promette sempre copiosa vendemmia, l'oidium reca poco danno. »

E da Cosenza: « Coll'ultima mia vi scrissi che fra giugno e luglio si sperava un rialzo nei prezzi dei vini, invece siamo ad un ribasso. »

Infine da Nizza Mare parlando della Francia dicono: « Furono tenuti alti i prezzi finora per aspettare un poco l'esito del raccolto; ma ora che quasi si può dire che sarà buono, cercano tutti di vendere mentre sono pochi i compratori, basti il dire che malgrado l'aumento d'imposta sui vini per parte del Governo si trovano vini abbastanza buoni al prezzo di 15 a 16 franchi. »

Dopo ciò crediamo poter dire: siamo cauti coi cattivi pronostici, perchè potrebbero essere facilmente smentiti dagli ultimi risultati.

Ecco i prezzi che si praticarono nei Comuni del Casalese:

Inferiori nuovi	L. 8 a 12
Mercantili id.	» 20 a 25
Grignolino nuovo scelto	» 28 a 30
Barbera id. id.	» 30 a 34

La nostra corrispondenza particolare da Casale che ci arriva al momento, dice:

« In questa settimana si fecero numerose vendite di vino; quello da pasto buono si vendette da L. 20 a 24 l'ettol.; quello comune da 14 a 18, la barbera da 26 a 38, ed il grignolino da 24 a 32.

Asti, 1° agosto. — Vini. — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L. 24 a 38
» fino	» 34 a 40
» superiore per bottiglia	» 40 a 54

Continua vendita attiva, con rialzo nei prezzi.

Vercelli, 30 luglio. — Mercato poco operoso in ogni articolo. I risi buoni e fini, che sono assai scarsi, fecero 25 a 50 cent. più di martedì, laddove i mercantili erano trascurati.

Nuove facilitazioni sui generi farinosi, causa la quantità di roba male condizionata. Più ricercata di martedì l'avena di qualità bella, che è assai rara.

Mercato di Milano.

31 luglio 1875.

In presenza al miglior andamento della stagione, e nella fiducia che, mercè di esso, si possano riparare in buona parte i danni già sofferti dai cereali, la tendenza del mercato s'è fatta assai debole per tutti i generi.

Il frumento ribassò in oggi di circa una lira al quintale, e tuttavia ben pochi furono gli affari oggi conchiusi, tanto del nuovo che del vecchio raccolto. I più importanti compratori, resi circospetti dal timore di nuovi ribassi, hanno sospeso e limitato i loro acquisti.

Il granoturco, anche a fronte di grosse modificazioni nei suoi prezzi, oggi non ebbe incontro d'acquirenti.

I risi ribassarono ieri di un'altra lira al sacco.

È assai ricercata l'avena vecchia, e pagata a prezzi assai superiori in confronto al nuovo raccolto, che in generale è di qualità assai scadente.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nuovo stag.	L. 19 85	a 22 95
Id. vecchio	» 19 15	a 22 50
Granoturco	» 10 95	a 12 —
Segale	» 13 —	a 14 40
Riso nost. (dazio escl.)	» 21 25	a 23 10
Riso nostr. (idem)	» 22 60	a 29 10

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 31 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	504 84
Trame	4	261 90
Greggia	1	81 99
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	848 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 227.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arcand-Avena).

Bollettino del 31 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	532 55
Trame	»	» »
Greggia	8	507 67
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1040 22

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 456. K. 38,989 85.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione delle Sete in Torino

Bollettino del 31 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	159 09
Trame	1	91 23
Greggia	1	11 63
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	261 95

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 123.

L'esercente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

2 agosto 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del g. p. in c. 78 40 42 1/2 — in liq. 78 57 1/2 p. 31 agosto. C. d. m. in c. 78 50 40 — in liq. 78 75 p. 31 agosto.

Corso legale 78 42 1/2.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 1982. C. d. m. in c. 1985.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 750 00.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in cont. 287 50.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in con. Riporto L. 1 25 caduna.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4	107 10	107 30	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 1/2	131 —
Vienna 4 1/2	— —	— —	238 1/2	239 —
Londra 2 1/2	— —	— —	26 85	26 92 1/2
Francia 4	107 15	107 35	— —	— —

Pezzi da L. 20, L. 21 48 a 21 50 accor.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 agosto 1875.

La Rendita esordiva oggi a 78 60 per contanti e 78 85 per fine. Poi qualche insistente offerta la fece discendere a 78 80, 78 75 e 78 70 per fine corrente. Alla chiusura però mostrava fermezza a questo prezzo e non saremmo sorpresi di veder più tardi una ripresa, poichè le notizie di Parigi sono sempre eccellenti e pare che chi conduce l'attuale movimento, non siano persone da accontentarsi del rialzo ottenuto. Per contanti fece al più basso 78 55.

Gli affari erano abbastanza animati.

La Banca Naz. meno sostenuta dei giorni scorsi, si negoziava da 1996 a 2000.

La Banca di Torino faceva 774 al cont. e 776 1/2 per fine corr.

Il Mobiliare fece 759 per fine.

Az. Banco Sc. e Seta 287 50.

Az. Tabacchi 826 a 829.

Az. Meridionali 383.

Obbl. Meridion. 230.

Obbl. Romane 249.

Obbl. Vitt. Em. 237.

Obbl. Cavour 475 a 477.

Francia 107 15 a 107 35.

Londra 26 85 a 26 92 1/2.

Oro da 21 48 a 21 50.

Alfieri — *Riposo.*

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *L'Orgia o la vendetta di un Pipistrello*, Operetta in 4 atti.

Amedeo — *Riposo.*

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *L'ebreo errante*, dramma in 5 atti.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 12 agosto 1875, nel civico palazzo si aprirà un secondo incanto, a candela vergine, stante la deserzione del primo, per la vendita del **lotto 10° delle aree e costruzioni formanti la Piazza dello Statuto**, posto fra le coerenze della via Passalacqua a levante, della proprietà Viarengo a giorno, della Città venditrice a ponente e della detta Piazza a notte.

L'asta sarà aperta sul prezzo stato ridotto a L. 152,000, e seguirà l'aggiudicazione, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento a tale prezzo.

Il capitolato delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 803

SOCIETÀ BACOLOGICA SUBALPINA

PER IMPORTAZIONE DI SEME SERICO GIAPPONESE

Gerente ENRICO BARBERO

II°. ESERCIZIO - 1875-76

Si ricevono le Sottoscrizioni alla Sede in Torino, via Bogino, n. 2
ed in Provincia presso i singoli Rappresentanti. 723

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

ANNO SESTO D'ESERCIZIO

Il Mandatario Casimiro **FERRERI** importerà dal Giappone per conto dei sottoscrittori

Cartoni Seme Bachi annuali verdi (**e bianchi a richiesta**)

PER L'ALLEVAMENTO 1876

Le sottoscrizioni sono aperte come per lo passato in Azioni da L. **500** e **100** pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.
Per Cartoni a numero fisso l'unica anticipazione è di L. **5** per caduno.
Le sottoscrizioni si ricevono in TORINO alla **Sede della Società**, via Nizza, 17, in BOVES alla **Succursale** e presso gli Incaricati.

L'istituto Rossi

via Mercanti, N. 18, resta aperto anche nelle vacanze autunnali.

RIVOLI.
Il Collegio-Convitto ROSSI resta aperto anche nelle vacanze autunnali. 818

ISTITUTO SOCIALE

via Roma, N. 30,

Corso autunnale per le Scuole **Elementari, Ginnasiali e Tecniche**, e per preparazione alla **Licenza Ginnasiale** ed alla **Ammissione all'Istituto Tecnico.** 820

Ai Filanti Italiani

SPECIFICO SOYER

per preservare e guarire le mani delle Filandiere dal rammollimento e dallo screpolamento.
Prezzo della Bottiglia L. 4, con istruzione.
Unico deposito per tutta l'Italia presso il farmacista **G. VACCARINO, via Santa Maria, N. 3, Torino.** 699

Vendita volontaria

di Casa signorile con Giardino, nel centro di Torino, della importanza di L. 300 mila.

Cascina, a mezz'ora da Torino, con **Fabbricato civile e rustico, Giardino** cinto da muro tutto irriguo, di ettari 48 (giornate 131 circa), **Campo e Prato.**

Dal geom. **Felice Canaveri,** Doragrossa, 39. 811

Vendita di Casa

del reddito di **L. 5 mila** circa sita sul viale San Massimo, 15.
Dirigersi al Portinaio della stessa. 814

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, non fabbrica ancora per ogni commissione.
Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, n° 27. 698

AVVISO.

Nel giorno 16 del p. v. agosto e successivi, alle ore 9 antimeridiane, presso il Magazzino dell'Economato delle Ferrovie dell'Alta Italia, a Porta Susa, si terrà pubblico incanto pella vendita, al miglior offerente, se così parrà e piacerà, di Mobili, Attrezzi, ed oggetti vari fuori uso esistenti in detto Magazzino.
787

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI SECONDO INCANTO.

Alle ore 2 1/2 pomeridiane di lunedì 9 agosto 1875, nel civico palazzo, si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa in due lotti della **provvista e posa di lastre di Gneiss delle cave di Luserna e San Giorio per marciapiedi e di telai a doppio suggello** in alcune vie e piazze della Città, il cui importo è approssimativamente calcolato in L. 15,000 per ciascun lotto, e seguirà il deliberamento, quand'anche non vi sia che un solo offerente, a favore di coloro che avranno fatto maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi portati da apposito elenco, visibile coi capitoli delle condizioni, nel civico Ufficio d'Arte.

Per essere ammesso a far partito, ciascun concorrente dovrà presentare al detto Ufficio nel giorno prima di quello fissato per l'incanto, i suoi titoli comprovanti essere egli proprietario od esercente cave nelle regioni sopra menzionate. 825

FILANDA NORZI.

FOSSANO.

Incanto al 4 agosto prossimo sul prezzo di Lire QUARANTAMILA CINQUECENTO presso il Tribunale di Cuneo.

Vastissime Gallettiere da 8 a 10 mila miria Bozzoli; N. 111 Bacinelle, sistema moderno; Locali ed Alloggio adatti al servizio della Filanda. 800

Avviso interessante

Da vendere una Macchina da carta senza fine, come nuova, Tele metalliche, Feltri, Cilindri olandesi, Presse idrauliche, Pressa in ferro, Pompe prementi ed aspiranti, un grosso Buratto per pulire gli stracci, Tagliacorde, Tubi di piombo e di rame del diametro di 30 millimetri, vari Rubinetti con Piattelline, Tubi di ghisa, Trasmissione, Ingranaggi, Sopporti, Puleggie, Coreggie caoutchouc, e di cuoio, due Ingranaggi del diametro 4,70 per 0,20, altro 4,30 × 0,16 per denti in legno con Pignone 0,88 × 0,20. Una Caldaia a vapore coi suoi accessorii, Manometri a sei atmosfere, ed una piccola Caldaia di rame.

Assi di ogni qualità e Buscamenta, molti Modelli, Ventilatore, Arganello a doppio ingranaggio, Cassaforte.

Rivolgersi a BERTA PIETRO, via Bunivа, N. 12, casa Levera. 748

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344
equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

SOCIETÀ GENERALE

DELLE ACQUE MINERALI NATURALI

DI

SORGENTI
Saint-Jean
Rigolette
Précieuse

VALS

SORGENTI
Désirée
Magdeleine
Dominique

Le acque minerali di **VALS**, le più mineralizzate d'Europa, esercitano una medicatura essenzialmente tonica, che conviene generalmente in tutte le affezioni caratterizzate da uno stato di debolezza, di languore, o d'atonia; agiscono ed aumentano l'attività in tutte le funzioni, principalmente nella digestione, nella circolazione e negli assorbimenti; sono utili in ogni caso di debolezza dello stomaco, nelle clorosi, nelle flemmicità croniche, ingorghi del fegato, della milza, dei reni, e nelle affezioni della vescica rossa, catarro della vescica, ecc. Combattono con successo le febbri intermittenti e le affezioni cutanee. Fin dai primi giorni che si bevono, eccitano il più spesso un aumento considerevole di appetito.

PASTIGLIE digestive e toniche di VALS, composte coi sali estratti dalle acque minerali medesime.

L'Amministrazione — PARIS, Rue de Jouy, 7.
La Direzione — VALS (Ardèche) Francia.

SUCCURSALE PER L'ITALIA

Ingrosso e Dettaglio nel vero Deposito di Acque Minerali

Costanzo Padre e Figlio

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta
angolo via Basilica, N. 19, dietro il Caffè della Piazza di S. Giovanni, TORINO. 808

Città di Moncalieri

È aperto il concorso per titoli ai seguenti posti d'insegnante presso le Scuole Elementari:

1° Maestro di 1a Classe Elementare superiore urbana.
2° Id. 1a id. id. inferiore id.
3° Maestra di 1a e 2a Elementare rurale.

Ai posti di maestro è assegnato l'annuo stipendio di **L. 800.** A quello di Maestra **L. 500** oltre l'alloggio.

Le condizioni sono visibili nella Segreteria Comunale, alla quale dovranno rimettersi le domande, su carta bollata, corredate dei voluti documenti, non più tardi del 31 agosto corrente.

824 *Il Sindaco* **DE PAOLI.**

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. — Diploma di merito Vienna 1873.
Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÉS

(**35** anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni **di gran caldo.** Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la meno costosa. Di questo Elixir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione,** fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le coliche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÉS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito generale presso l'Agenzia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 10.

Vendita in TORINO
Farmacia TARICCO e centrale DEPANIS.
8Mai

AUBERT Costruttore a Parigi
Via Claudio Vellefaux, N. 4.

MACCHINE A VAPORE VERTICALI con caldaie senza pericolo di scoppio

A tubi che si smontano per la nettatura; le sole nelle quali si può penetrare per pulirle.

L'economia constatata della macchina verticale Aubert sopra le antiche è del 25 010. Il riscaldamento si opera indistintamente col carbone, colla legna, colla segatura, colle formelle (mottes).

Prezzi limitatissimi e senza tema di concorrenza. Attualmente sono in funzione macchine per la forza di 20000 cavalli. — Più leggiere che le antiche, le macchine Aubert si trasportano con facilità, si collocano nei piani superiori si case abitate, non esigono camini speciali.

Rappresentanti per l'Italia
A. BRACHI e C.
via San Massimo, N. 49, Torino.

Si spedisce franco il prospetto circostanziato a chi ne farà richiesta con lettera affrancata.

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nei cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.
Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO. 20Mi

Da vendere in Brandizzo **Casa di Campagna,** di moderna e solida costruzione, con 33 tavole di Giardino cintato, popolato di frutti e pergolati di scelta qualità d'uva, dell'importanza di **ottomila lire.**

Da vendere in Druent **Casa signorile** di due piani e sei membri caduno, divisibili in quattro Appartamenti, due Cantine, Giardino con pergolati ed abbondanti frutti, coerente il Naviglio, dell'importanza di **12,500 lire.**

Da vendere al Martinetto presso il Borgo San Donato, **vasto Fabbricato** a quattro piani, servibile per qualunque opificio con forza d'acqua perenne, da cinque a sei cavalli, e dell'importanza di **80 mila lire.**

Da cedere **Miniera aurifera ed argentifera,** in Val di Anzasca (Ossola), comune di Macugnaga, regione Pestarena, con 80 metri di Galleria e Filone di minerale di mezzo metro, che internandosi sempre s'allarga; si dà visione degli assaggi fatti nello scorso dello stesso anno a Milano e Genova.

Ricerca di un Socio, capace in contabilità commerciale e corrispondenza francese, con cinque o sei mila lire di capitale per ampliare proficua industria già in attività.

Dirigersi all'Agenzia Commissionaria Vincenzo Rasori, via San Francesco d'Assisi, accanto al N. 20. 788

LA FABBRICA DI SETERIE di GIACINTO VIDOTTI, nel Regio Albergo di Virtù, via Soccorso, 2, ha aperto, per comodo dei sigg. Committenti, un Negozio di Stoffe in seta per mobili, moda e chiese, nella medesima casa, accanto alla sartoria Romano. 816

LIBRERIA LUIGI BEUF
Torino, via Accademia delle Scienze, 2

ATLANTE

DI

MACCHINE A VAPORE E FERROVIE

CON LEGGENDA

OPERA COMPILATA DALL' INGEGNERE

AGOSTINO CAVALLERO

PROFESSORE DI MACCHINE A VAPORE E FERROVIE
ALLA R. SCUOLA D'APPLICAZIONE PER GLI INGEGNERI IN TORINO

colla collaborazione dei suoi Allievi.

2a Edizione intieramente rifusa e corredata di un

VOCABOLARIO ITALIANO, FRANCESE, TEDESCO ED INGLESE.

Un volume in-4° di 425 pagine ed Atlante di 74 tavole litografate

Prezzo L. 15.

Trovasi presso la Libreria **BRERO,** (succ. F. MARIETTI)
via Po, 11, Torino,

Pochintesta Felice, Prof. — *Del Diritto delle Obbligazioni secondo il Codice Civile Italiano*, 2a Ediz. in-8°, 1874 L. 8
Ronga Giovanni, Prof. — *Della Condizione Giuridica dei Figli nati fuori di matrimonio*, in-8°, 1875 . . . L. 8
De Christmas-Courtrai, Prof. — *The English Student's*, Scrap-Book, in-12°, 1874, legato all'inglese . . . . L. 4

Alla stessa Libreria si ricevono gli Abbonamenti ai seguenti Giornali:

MODE ILLUSTRÉE, Journal de la Famille. — Paraissant chaque Dimanche, contenant les Dessins de Modes les plus élégants, et des Modèles de travaux d'aiguille, etc.
JOURNAL DES DEMOISELLES, édition Chamois (mensuel), Bleu et Verte (bi-mensuel), Orange (hebdomadaire).
REVUE DES DEUX MONDES, grande édition, paraissant 2 fois par mois.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio d'un nuovo ed interessante Giornale di *Mode*, avente per titolo: **La Mode Universelle,** non che di una lista dei principali Periodici Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani, cui tiene questa Libreria.

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 80.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

E

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
mille ricette di cucina, 800 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc. ecc.

Prezzo L. 1 40.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — 30 Luglio 1875.

Incanto 11 agosto prossimo, avanti il tribunale civile d'Alba, sull'istanza delli Giuseppe e Giovanni fratelli Opessio, residenti a Neviglie, debitori, degli stabili di cui il lotto 1° si compone di bosco ceduo, vigna, casa, aia comune, prati, campi e sellosita, e di altre vigna e bosco ceduo, tutti in territorio di Neviglie, regione Castellero, al prezzo di L. 489; il lotto 2° consiste in una casa, aia comune e vigna stesso territorio e regione, al prezzo di L. 171; il lotto 3° è pure nello stesso territorio e regione e si compone di una pezza vigna, al prezzo di L. 276. — (Giovanni Zocco p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 174).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.